



scritto coi piedi

Sul Cammino Primitivo
Francesco Colombo

ISBN 978-88-95019-52-9



B&B edizioni
di comunicarte srl

via ezio tarantelli, 16
22076 mozzate (co)
www.bebedizioni.com
www.comunicarte.eu

grafica e stampa:
comunicarte srl

prima edizione: marzo 2018

Ai piedi che lo hanno portato passo dopo passo sul Cammino Primitivo, l'autore deve queste pagine destinate a ben pochi lettori poiché, se a Milano un celebre romanziere ne sperava e contava venticinque, egli pensa di poter fare salti di gioia a trovarne un paio, nel paese in cui abita. Senza i piedi, l'autore non avrebbe avuto né occasione né materia per scrivere una sola riga; il titolo vale come riconoscimento al loro merito.

Lettore avvisato...

Il libro si compone di due parti distinte. Quella dedicata al viaggio vero e proprio è la seconda. Sono così sicuro della mancanza del più insignificante ingrediente romanzesco, da mettere in guardia chi vi si voglia inoltrare, con l'amichevole suggerimento di cercare altrove ciò che appassiona o avvince.

*A chi vuole correre il rischio, faccio un caloroso augurio, perché si parte in salita con due capitoletti e relative note-
relle "stroncagambe". Gli uni sono necessari per inquadrare l'argomento "Cammino di Santiago" con l'aiuto di chi lo ha ben studiato, mentre le altre sono come molti pannelli turistici che si incontrano sulle strade, interessanti ma non indispensabili per giungere alla meta.*

E il resto della prima parte? Pure e semplici considerazioni di quando mi preparavo al secondo viaggio. Le condivido confidando nella loro utilità per chi pensa di mettersi in cammino ma non si è ancora deciso.

L'autore

Indice

Parte Prima

La Via Lattea	13
Alle origini del Cammino	
Giacomo	19
Apostolo, Pellegrino (Santiago), Ammazzamori (Matamoros)	
Il Cammino Primitivo	27
Tanti sono i cammini per Santiago, ma il Primitivo...	
Un pellegrinaggio ?	31
Perché tanti vanno a Santiago?. Elogio del camminare	
La Guida Utilità terapeutica e pratica.	37
Rappresentazione grafica del contrasto natura/uomo.	
Lo Zaino	43
Croce e delizia. Cose da non dimenticare.	
Soli è meglio ?	51
Pro e contro del camminare soli	
In compagnia di chi ?	55
In gruppo o in coppia?	
Strada e/o sentiero ?	59
Elogio del sentiero	
Che cosa si fa quando si cammina	63
Udito, Vista, Vedere per fotografare, Tatto, Gusto.	

Parte Seconda

in corsivo sono indicati i temi di rilievo del capitolo

Sul Camino Primitivo	77
Cammino e Scrittura.	
Trasferimento ad Oviedo via Madrid	81
Frammenti del viaggio d'andata.	
Oviedo - Esclampero	85
Tre chiese. In cammino: un fortunato incontro. Uno spuntino. Quattro passi ad Escampero. Al Tendejon de Fernando	
Esclampero - Cornellana	105
In cammino: conversazione. Al ponte di Peñaflor. Piacevoli vedute. San Marcelo. Cavalli. Cena a Casa Comida. Due compagni di viaggio.	
Cornellana - Tineo	115
Il gioiello di Salas. Una faticosa salita. Sotto la pioggia. Una scelta "demoniaca" e sue conseguenze. Altri compagni di viaggio.	
Tineo - Borres	127
Pomeriggio all'Albergue di Borres. Ora legale. Ameni paesaggi. Il primo italiano. Suggestioni "demoniaci". Al Bar Barin di Borres	
Borres - Berducedo	137
Felicità e fatica sulla Ruta dos Hospitales. Gli spagnoli. Vedute. Montefurado. Casa Marquez	
Berducedo - Grandas de Salime	147
Salita a Buspol. All'embalse di Salime. Sfilano pellegrini. All'Albergue. Quattro passi in città. Un aperitivo indimenticabile. In farmacia.	

Grandas de Salime - Fonsagrada	157
Un “demoniaco incitamento”. Passaggio in Galizia. Di nuovo l’italiano. Pellegrini all’albergue Cantabrico. L’oblio malattia del pellegrino. In giro per la cittadina.	
Fonsagrada - Cadavo Baleira	167
Risveglio al Cantabrico. Cortesia british. Paradevella: due donne e una mimosa. Furbizia italica tagliastrada. Rimpianto di Casa Miranda. Un’albergatrice sirena e il suo regno. Ombrelli. Il vecchio italiano.	
Cadavo Baleira - Lugo	177
L’albergue-caserma di Lugo. Un tedesco disperato. Boschi e case di Galizia. Bagnati fradici. A zonzo: la cattedrale e le mura di Lugo.	
Lugo - Ponte Ferreira	187
Uno screzio. Paranoia d’inseguitore. Victor il menzognero. Romanico a Bacurin. Idillio campestre. Una inquietante taberna. Al bar di San Miguel. La cagna indesiderata compagna. Un’avenente albergatrice. Albergue A Nave: compagni in camera e a tavola.	
Ponte Ferreira - Arzua	199
Deviazione per As Seixas. Esultanza “demoniaca”. Discesa a Melide. Alla Pulperia Etzechiel. In cammino verso Arzua. Sosta a Santa Maria. All’inseguimento.	
Arzua - Pedrouzo	209
Perplexità. Galeotto fu l’apparecchio. Il Muro della Saggezza. Due pellegrini milanesi. Uno “scontro” notturno. Giovani in cammino. E’ cambiata la scena.	
Pedrouzo - Santiago de Compostela	219
Un tedesco malconco. La fine del Cammino. Il museo della cattedrale. Il museo delle tradizioni popolari.	

Parte Prima

La Via Lattea

Alle origini del Cammino

Il Cammino di Santiago é fatto di strade asfaltate e bianche, di vie campestri, viottoli e sentieri: tutta o quasi la varietà dei tracciati é offerta ai pellegrini. E' impensabile, oggi, poter coprire distanze così lunghe esclusivamente su sentieri se non altro perché, quelli storici di un tempo, si son via via trasformati in strade. Chi ha riscoperto i Cammini e ne ha disegnato i percorsi non ha potuto far diversamente: li ha sovrapposti alla rete principale di strade nazionali, provinciali, comunali e li ha deviati - appena possibile - sulla rete di comunicazione locale secondaria. Ne fa le spese il viaggiatore che non potendosi caricare di due paia di scarpe, si trova con una calzatura inadatta per uno o per l'altro terreno; il negativo è compensato alla grande dalla varietà dell'itinerario e dall'alternarsi delle sensazioni dato che non

c'è maggior soddisfazione del lasciarsi alle spalle il frastuono del traffico per farsi avvolgere dall'atmosfera di una distesa di campi o dal folto di una macchia boscosa. Sotto quest'aspetto, il Cammino di Santiago non è diverso da altri ugualmente famosi, ad esempio la via Francigena. Non è nella conformazione che consiste l'unicità del Cammino, ma nella sua storia che si perde lontano nel tempo se è vero - come attestano gli studi condotti - che la Galizia, l'estremo occidente della penisola iberica e del continente europeo, fu sempre terra di pellegrinaggi. L'archeologo A. Carnero Rey non ha dubbi nello scrivere che:

Cammini preistorici, cammini castrensi, vie romane, percorsi medievali, cammini reali, strade,... non sono altro che una stessa via di comunicazione, zeppa di orme, che da oltre 5000 anni è protetta dagli onnipresenti menhir nel Cammino.

Sullo stessa linea, gli storici A. Pena Graña e A. Erias Martinez confermano che c'era *un'ancestrale via di pellegrinaggio associata al cammino del Sole da Oriente a Occidente, conosciuta e percorsa nell'antichità, antenata del Cammino di Santiago. Parliamo del Cammino di Finisterre e del suo prolungamento, storicamente documentato, per coloro che fiancheggiavano la cornice cantabrica: quello che in Galizia viene chiamato Camino di sant'Andres. La via coincidente con il cammino scritto nel cielo stellato d'Europa, oggi svanito a causa dell'inquinamento luminoso, ma allora molto vistoso: la Via Lattea, via conosciuta e percorsa nella preistoria europea almeno dal Neolitico.*¹

In Spagna, La via Lattea è chiamata Camino di Santiago perché essa indica la direzione a chi si muova da est ad ovest, alla ricerca della tomba dell'apostolo Giacomo. Reciprocamente, il Cammino viene denominato come Via Lattea. Ben prima del cristianesimo, per secoli, molti occhi si levarono al cielo e si lasciarono guidare verso la distesa misteriosa dell'Oceano, là dove la terra finiva e immaginarono che il sole discendesse nel mare per andare ad illuminare un'altra terra dove migravano le anime dei defunti.

Per i celti la vita dopo la morte si svolgeva in una mitica isola situata al di là dell'oceano, dove tramonta il sole. Le stelle guidavano l'anima nel suo cammino verso il paradiso [...] l'elemento astrale, vincolato in molte occasioni all'ambito funerario, è assai presente nella Galizia protostorica e romana.

La stessa via Lattea, stando ad un opuscolo pseudo-aristotelico, avrebbe fatto da guida ad Ercole nell'affrontare la decima fatica per impadronirsi del gregge di Gerione, e l'eroe vittorioso avrebbe lasciato al cammino da lui percorso la denominazione di via Eraclea

La romanizzazione della regione non comportò nessun cambiamento negli usi e nelle credenze religiose della popolazione locale, soprattutto nelle campagne, dato l'orientamento dei conquistatori ad assimilare le divinità venerate. Così, ad esempio, Giulio Cesare assimila a Mercurio, Ogmios la divinità celtica che protegge i cammini. La diffusione del cristianesimo comportò invece uno scontro con queste secolari tradizioni la cui resistenza fu però tale che si rese necessario una sistema-

tica e capillare opera di cristianizzazione che investì in primo luogo i luoghi di culto dove si veneravano divinità e si celebravano riti. Accanto a pietre, fonti, sorgenti, alberi, corsi d'acqua, boschi, e frequentati come luoghi sacri, furono costruiti cappelle e chiesuole, dedicate alla Vergine ed ai Santi. In tal modo, l'ancestrale veniva riassorbito e conciliato con la nuova religione che, a lungo andare ne avrebbe cancellato il ricordo. Infatti, sono gli studiosi del folklore e delle tradizioni popolari che ricercano di risalire da ciò che sopravvive ancor oggi, a quell'antico patrimonio di credenze. Ad esempio l'uso di lasciar una pietra in alcuni luoghi lungo il percorso del pellegrinaggio.

Secondo la spiegazione folclorica, il giorno del giudizio le pietre parleranno e testimonieranno in favore di chi ha compiuto il pellegrinaggio [liberando l'anima dalla punizione di doverlo rifare dopo la morte reincarnata in un animale, oppure di dover andare alla ricerca dello stretto passaggio che da Santiago porta alla fine della terra]...ma è una spiegazione a posteriori... in quanto si tratta dell'offerta fatta a Mercurio, divinità del cammino.

Il prodotto più straordinario della cristianizzazione fu la creazione di un nuovo polo verso cui dirottare i pellegrinaggi: *il fenomeno jacobeo non fu un novum, bensì un continuum; la Gallaecia del IV-V secolo, prima che pellegrina, è meta di pellegrinaggi; nella prospettiva del continuum il Cammino di Santiago è un punto di arrivo dell'Occidente Cristiano; e da qui, una volta riuniti, il cammino e l'inventio del fenomeno jacobeo*

costituiscono una delle scoperte più geniali della cristianizzazione dell'Occidente e dell'Occidente che cominciò a cercare un cammino esattamente quando cominciò la caduta dell'impero romano.

Svolgendo il concetto con parole più semplici: c'era una via sacra percorsa per secoli e secoli dagli uomini, che doveva essere "battezzata", cioè spogliata dai suoi caratteri pagani e cristianizzata. Occorrevano un santo (e non uno qualsiasi) e un'antica tomba. Quel santo fu Giacomo.